

SUPPLEMENTO della RIVISTA

Istituto
degli
Innocenti



RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

PERCORSO TEMATICO IL CYBERBULLISMO

3

2024

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

NUOVA SERIE
n. 3-2024

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE





Capo del Dipartimento

Gianfranco Costanzo

Ufficio II - Politiche a supporto dell'infanzia e dell'adolescenza

Dirigente coordinatore

Alfredo Ferrante

Servizio I - Interventi per la promozione e il sostegno dei diritti delle persone di minore età

Dirigente coordinatore

Sabrina Blasco



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Area documentazione, ricerca e formazione

Aldo Fortunati

Servizio documentazione

Raffaella Pregliasco

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Comitato di redazione

Raffaella Pregliasco (coordinamento), Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

IL CYBERBULLISMO

Percorso di lettura di Carla Mura

Percorso filmografico di Joseph Moyersoen

Realizzazione editoriale

Paola Senesi, Andrea Turchi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Simonetta Scaglione

Immagine di copertina

La mia famiglia, Roberto Bertossa, 5 anni

(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it



Assessorato alle politiche sociali

Serena Spinelli

Settore welfare e innovazione sociale

Alessandro Salvi

SUPPLEMENTO della RIVISTA

**RASSEGNA
BIBLIOGRAFICA
INFANZIA e ADOLESCENZA**

3
2024

**PERCORSO TEMATICO
IL CYBERBULLISMO**

NUOVA SERIE
n. 3-2024

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI PER
L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO DI
DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA E
L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

La RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA E ADOLESCENZA

è un periodico che nasce dalla collaborazione fra Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza - CNDA (l. 451/1997) e Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza - CRIA (l.r. 31/2000).

Per quanto riguarda il CNDA, le cui attività (ai sensi del d.l. 12 luglio 2018, n. 86, convertito con modificazioni dalla l. 9 agosto 2018, n. 97) sono ricondotte al Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, la produzione del periodico rientra nelle attività previste dalla convenzione triennale sottoscritta il 26/03/2024 dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e dall'Istituto degli Innocenti.

Per quanto riguarda il CRIA, la produzione del periodico rientra nelle attività previste dall'accordo triennale sottoscritto il 20/04/2022 dalla Regione Toscana e dall'Istituto degli Innocenti.

PERCORSO DI LETTURA p. 5

Il cyberbullismo: un'analisi del fenomeno
in seguito alla legge n. 71 del 2017

di Carla Mura

PERCORSO FILMOGRAFICO p. 19

Percorso filmografico sul cyberbullismo

di Joseph Moyersoen

INDICE

PERCORSO TEMATICO
IL CYBERBULLISMO

PER- CORSO DI LET- TURA

PERCORSO TEMATICO
IL CYBERBULLISMO

PERCORSO DI LETTURA

**Il cyberbullismo: un'analisi del fenomeno
in seguito alla legge n. 71 del 2017**

*di Carla Mura**

* Ricercatrice Istituto degli Innocenti

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, il panorama digitale è cambiato radicalmente, portando con sé nuove sfide e opportunità. Le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi trascorrono una parte significativa del loro tempo online, e questo può esporli a rischi che, in passato, non avremmo potuto nemmeno immaginare.

È in questo contesto che il cyberbullismo può proliferare, causando danni psicologici e sociali profondi. Perciò, è necessario adottare un approccio integrato e proattivo, che vada oltre la semplice reazione agli episodi di bullismo e si concentri sulla prevenzione e sull'educazione.

Il fenomeno del cyberbullismo richiede, dunque, un'attenzione sempre più urgente e un impegno collettivo. Per affrontare questa problematica complessa, è fondamentale che ogni componente della società – dai genitori agli insegnanti, dagli studenti alle istituzioni – collabori in modo coordinato e sinergico affinché si favorisca e si supporti la crescita dei minorenni in un ambiente privo di violenze e intimidazioni. Si tratta infatti non solo di un obiettivo desiderabile, ma di un diritto fondamentale che deve essere garantito a ogni bambino o ragazzo, con una attenzione specifica alle categorie più vulnerabili.

Un primo passo in questa direzione è la creazione di una cultura del rispetto e dell'inclusione. Le scuole devono diventare luoghi dove si insegna attivamente il valore della diversità e l'importanza del dialogo. In questo senso, programmi educativi ben strutturati possono fare una grande differenza, non solo formando gli studenti a riconoscere e ad affrontare il cyberbullismo, ma anche a costruire relazioni positive tra pari. Insegnare empatia, responsabilità e rispetto reciproco è cruciale per formare cittadini consapevoli e rispettosi, sia nel mondo reale che in quello digitale. In questo contesto è fondamentale che le famiglie siano parte integrante di questa battaglia culturale. I genitori devono infatti essere informati sui rischi e sulle dinamiche del cyberbullismo, così come sulle modalità per supportare i propri figli. Creare spazi di dialogo in famiglia, dove i ragazzi si sentano liberi di condividere le proprie esperienze online, può contribuire a prevenire situazioni problematiche. Una comunicazione aperta e sincera è un potente strumento per combattere l'isolamento che spesso accompagna le vittime di cyberbullismo.

Anche le istituzioni, a livello locale e nazionale, hanno un ruolo cruciale da svolgere. È essenziale, infatti, che vengano allocate risorse sempre più adeguate per la formazione continua di insegnanti e operatori sociali, affinché possano affrontare con competenza e sensibilità il tema del cyberbullismo. Progetti di sensibilizzazione, campagne informative e iniziative di collaborazione tra scuole, associazioni e forze dell'ordine possono potenziare l'efficacia delle azioni di prevenzione e intervento. La strada da percorrere è certamente lunga, presenta molte sfide e solo attraverso una risposta coordinata e un'azione condivisa sarà possibile ridurre ulteriormente l'incidenza del cyberbullismo e costruire un futuro in cui tutti i minorenni possano crescere in un ambiente sicuro, sano e rispettoso.

IL QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO: DALLA LEGGE N. 71 DEL 2017 AD OGGI

Sul piano internazionale, a livello giuridico, il tema è costantemente attenzionato e, a tal proposito, merita richiamare alcuni interventi recenti come la risoluzione 6 ottobre 2022, A/HRC/RES/51/10, *Countering Cyberbullying*, del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, con la quale sono stati sollecitati gli Stati a mettere in atto misure concrete per prevenire la discriminazione e la violenza nei confronti dei bambini e dei ragazzi, con particolare attenzione al contesto digitale. In particolare, il Consiglio ha raccomandato interventi tempestivi per contrastare il cyberbullismo, fornire sostegno adeguato alle vittime, istituire organismi specializzati, garantire risorse sufficienti e ha ribadito l'importanza di garantire un'istruzione inclusiva e di qualità per tutti i minorenni, promuovendo al contempo l'alfabetizzazione digitale. Altresì, è stata incoraggiata l'adozione di strategie di gestione online, come l'identificazione, il blocco e la denuncia degli autori di bullismo, per sostenere la resilienza delle vittime, raccogliere e condividere le buone pratiche degli Stati. Successivamente, nella risoluzione 3 gennaio 2023, A/RES/77/201, *Protecting children from bullying*, dell'Assemblea generale, le Nazioni Unite sono tornate a trattare questo tema, sottolineando come il bullismo e il cyberbullismo, pur nelle loro differenze, costituiscano un unico fenomeno. Non solo, infatti, chi commette atti di bullismo fisico può essere anche un aggressore online, ma spesso le vittime delle violenze fisiche sono anche bersagli di abusi in rete.

La gravità del bullismo online risiede principalmente nel fatto che l'anonimato e la mancanza di una relazione diretta e fisica tra aggressore e vittima rendono ancora più dannosa e aggressiva la condotta vessatoria. Si pensi che, secondo il Rapporto pubblicato dall'OMS Europa nel 2022, circa il 16% dei bambini tra gli 11 e i 15 anni è stato vittima di cyberbullismo, con un aumento del 2% in soli quattro anni. Questo spesso si accompagna a un senso di impotenza da parte delle vittime, che non trovano protezione in nessun contesto. A livello sovranazionale, l'Unione europea ha confermato che il cyberbullismo è una parte fondamentale del fenomeno più ampio del bullismo e ha sottolineato il suo costante aumento, in particolare con la diffusione dei social media. Sul punto merita richiamare la nuova *Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi* (BIK +), 11 maggio 2022, COM(2022) 212 final, e la nuova recente proposta di risoluzione del Parlamento europeo, 23 aprile 2024, B9-0267/2024, *sull'implementazione di misure volte a combattere il bullismo, in particolare il cyberbullismo, in Europa*.

Negli ultimi anni, il cyberbullismo è diventato un tema di crescente importanza sociale, educativa e giuridica anche a livello nazionale. In Italia, infatti, la legge 29 maggio 2017, n. 71, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*, ha rappresentato un punto di svolta significativo nella lotta contro il cyberbullismo, fornendo un quadro normativo chiaro e degli strumenti per la prevenzione e il contrasto di tali comportamenti. Essa definisce il cyberbullismo come «ogni atto di violenza intenzionale e ripetuta perpetrato tramite mezzi elettronici, mirato a danneggiare un'altra persona». Questa definizione è cruciale, poiché sottolinea due aspetti fondamentali: la ripetitività e l'intenzionalità, che differenziano il cyberbullismo da altre forme di conflitto giovanile, come il bullismo tradizionale. L'intento è stato quello di fornire una risposta concreta a un problema che coinvolge sempre più minorenni. La legge, entrata in vigore il 18 giugno 2017, è stata la prima normativa specifica a contrastare il bullismo online, mirando a tutelare i minorenni vittime di atti di violenza digitale, promuovendo una cultura della prevenzione e della responsabilità. La legge si inserisce in un contesto legislativo e sociale in cui la crescente presenza di adolescenti sui social media ha reso i minorenni particolarmente vulnerabili a episodi di molestie, diffamazione, discriminazione e violenza psicologica. Il cuore del testo normativo è la creazione di un quadro giuridico chiaro che stabilisce le misure preventive e le azioni sanzionatorie in caso di comportamenti cyberbullistici. Il suo intervento non si limita a condannare il comportamento illecito, ma cerca di intervenire tempestivamente, limitando i danni e fornendo risorse per la protezione e il recupero dei minorenni coinvolti. Un aspetto fondamentale della legge è l'obbligo di educare e sensibilizzare i ragazzi e le famiglie sui rischi del cyberbullismo, ma anche sull'uso consapevole delle tecnologie digitali.

La legge detta una chiara definizione di cyberbullismo, stabilendo all'articolo 1, comma 2, che si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi a oggetto anche uno o più componenti della famiglia del bambino o del ragazzo il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minorenne o un gruppo di minorenni ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo. Uno degli aspetti più innovativi della legge è la previsione, all'articolo 4, comma 3, di un referente per ogni scuola

con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia nonché delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio. Il testo interviene anche sull'aspetto educativo, prevedendo che le scuole portino avanti attività di sensibilizzazione sul fenomeno del cyberbullismo e di formazione sull'uso corretto delle nuove tecnologie e, inoltre, un aspetto importante di questo approccio educativo è la promozione di una cultura della legalità e del rispetto reciproco online, rendendo la prevenzione una parte integrante del processo formativo, e non solo una reazione agli eventi quando già si sono verificati. L'articolo 5, comma 1, prevede inoltre che il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo debba informare tempestivamente i genitori o chiunque eserciti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minorenni coinvolti e debba attivare adeguate azioni di carattere educativo. Merita segnalare che, negli anni successivi all'approvazione della l. n. 71 del 2017, molte scuole italiane hanno avviato progetti di sensibilizzazione e formazione.

Nonostante i notevoli progressi compiuti in seguito alla l. n. 71 del 2017, la sua applicazione presenta ancora alcune difficoltà: da un lato permane la difficoltà di monitorare e prevenire efficacemente il cyberbullismo, un fenomeno che si sviluppa rapidamente e in modo invisibile, spesso al di fuori della portata delle istituzioni scolastiche e dei genitori e, dall'altro, la legge potrebbe rivelarsi insufficiente nel caso di episodi di cyberbullismo di gravità eccezionale, che richiedono interventi urgenti e complessi da parte delle Forze dell'ordine, dei servizi sociali e dell'Autorità giudiziaria. La gestione del fenomeno richiede quindi un coordinamento costante tra istituzioni, scuole, Forze dell'ordine, enti locali e tutti gli operatori del settore al fine di garantire una risposta tempestiva e adeguata. Inoltre, l'efficacia della legge dipende dalla sua continua implementazione, dall'educazione dei giovani all'uso responsabile di internet e dalla capacità delle scuole di essere luoghi sicuri per prevenire qualsiasi forma di violenza, fisica o psicologica, online o offline. Se da un lato la legge ha il merito di offrire uno strumento giuridico efficace per proteggere i minorenni, dall'altro il suo punto di forza risiede nel rafforzamento della cultura della prevenzione, nella formazione dei giovani a un uso consapevole delle nuove tecnologie e nel sostegno psicologico per chi è vittima di bullismo e cyberbullismo. La l. n. 71 del 2017 ha rappresentato certamente un passo avanti fondamentale nella creazione di una risposta giuridica e sociale al fenomeno del cyberbullismo, ma la sfida di creare una società che sappia tutelare e proteggere in maniera sempre più forte i propri membri più vulnerabili, promuovendo un utilizzo sicuro e consapevole delle tecnologie, in modo da limitare i danni psicologici e sociali causati dalla violenza online, è ancora aperta.

E in tal senso, al fine di potenziare ulteriormente la risposta, è stata recentemente promulgata la legge 17 maggio 2024, n. 70, *Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo*, la quale rappresenta un ulteriore passo significativo nell'evoluzione della legislazione italiana riguardante il contrasto al bullismo e al cyberbullismo, ampliando e rafforzando le misure già introdotte dalla n. 71 del 2017. La nuova normativa, che integra e sviluppa le precedenti disposizioni, si inserisce nel contesto di un impegno più ampio a livello internazionale e sovranazionale volto a combattere i fenomeni di violenza e prevaricazione tra i giovani, sia nel mondo fisico che in quello digitale. In particolare, la l. n. 70 si caratterizza per l'introduzione di un approccio unitario, capace di abbracciare tutte le forme di bullismo, a prescindere dal contesto in cui

si manifestano, e per il rafforzamento delle misure di prevenzione, educazione e intervento. Il processo che ha condotto all'approvazione della l. n. 70 è stato lungo e complesso, segnato da un ampio dibattito parlamentare e da approfondite analisi del fenomeno del bullismo. La Commissione parlamentare bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza, nel 2020, ha concluso un'indagine conoscitiva sul bullismo e sul cyberbullismo, fornendo elementi chiave per la definizione di una normativa più completa ed efficace. In questo contesto, la legge non solo ha preso in considerazione le misure già in vigore, ma ha cercato di affrontare le lacune e le sfide emerse nella pratica applicativa della l. n. 71 del 2017.

Il primo, fondamentale, contributo della l. n. 70 del 2024 è l'estensione dell'ambito di applicazione della l. n. 71 del 2017, che ora comprende tutte le forme di bullismo, sia online che offline, senza fermarsi alla sola dimensione digitale. Questo ampliamento nasce dalla consapevolezza che il bullismo non è più confinato al contesto scolastico o al mondo virtuale, ma è un fenomeno che attraversa vari ambienti sociali, coinvolgendo le scuole, ma anche il web, la vita familiare e la società in generale. Con l'introduzione di questa nuova visione complessiva, la legge risponde a una crescente richiesta di uniformità nelle strategie di prevenzione e di intervento, mirando a una risposta coerente e articolata che non faccia distinzioni tra bullismo fisico, psicologico e digitale. Un altro aspetto innovativo introdotto dalla legge è la previsione di un codice di condotta obbligatorio per ogni istituto scolastico. Le scuole, infatti, diventano protagoniste centrali nella gestione del fenomeno, con l'obbligo di adottare politiche interne per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo. Questa disposizione riflette l'importanza di un approccio educativo e preventivo che coinvolga attivamente l'intero ambiente scolastico: dagli insegnanti, agli studenti, fino alle famiglie. In particolare, la legge stabilisce che, qualora un dirigente scolastico venga a conoscenza di episodi di bullismo o cyberbullismo, sia obbligato a informare tempestivamente i genitori degli studenti coinvolti e a seguire le procedure previste dalle linee guida ministeriali. Si sottolinea così l'importanza di un intervento tempestivo e mirato, che preveda, oltre alla segnalazione, anche azioni educative di sensibilizzazione e di supporto per le vittime e per gli autori degli atti di bullismo.

La legge prevede l'impiego di risorse per campagne di sensibilizzazione che possano coinvolgere direttamente la comunità scolastica, ma anche le famiglie e la società civile. La previsione di un sostegno psicologico nelle scuole, anche tramite convenzioni con gli uffici scolastici regionali, mira a fornire un supporto concreto agli studenti che si trovano a dover affrontare esperienze di bullismo, sia come vittime che come autori. Questo intervento si inserisce in una visione che non si limita alla repressione, ma pone un forte accento sulla riabilitazione, sull'educazione alla consapevolezza e sulla promozione del benessere psicologico dei giovani. Il potenziamento delle misure di sensibilizzazione e di intervento preventivo riflette anche la crescente consapevolezza della necessità di un cambiamento culturale rispetto all'uso delle tecnologie e delle dinamiche relazionali tra i giovani. La legge mira a creare una cultura della legalità e del rispetto, tanto nel mondo reale quanto nel cyberspazio, in cui ogni episodio di bullismo o cyberbullismo venga visto come una violazione della dignità e dei diritti dell'individuo. Per questo motivo, l'educazione diventa una delle leve principali per contrastare il fenomeno, non solo attraverso l'informazione, ma anche con l'attivazione di percorsi educativi che favoriscano il rispetto reciproco e l'empatia tra i giovani.

Un altro importante passo in avanti compiuto dalla l. n. 70 riguarda il rafforzamento del quadro giuridico per la protezione delle vittime di cyberbullismo. Sebbene la l. n. 71 del 2017 avesse già previsto misure per la rimozione dei contenuti dannosi online, la nuova normativa integra queste disposizioni, garantendo una protezione più efficace e tempestiva per i minorenni coinvolti in atti di violenza digitale. Inoltre, la legge prevede una maggiore responsabilizzazione dei genitori degli autori di atti di bullismo, ai quali è richiesto di collaborare attivamente nel processo di recupero e responsabilizzazione dei figli. In sintesi, la l. n. 70 del 2024 compie un passo ulteriore nella protezione dei minorenni contro il bullismo e il cyberbullismo e fornisce degli strumenti normativi e operativi più ampi e integrati rispetto alla legislazione precedente.

IL CYBERBULLISMO IN LETTERATURA IN SEGUITO ALLA LEGGE N. 71 DEL 2017

Il fenomeno del cyberbullismo è inoltre al centro di numerosi studi e riflessioni che mirano a comprendere i rischi connessi a questi comportamenti e le modalità di intervento per prevenirli e contrastarli. La crescente diffusione di internet e dei social network ha introdotto nuove dinamiche di interazione tra i giovani, amplificando le problematiche legate alla violenza tra pari e creando nuovi contesti di vulnerabilità. Merita in tal senso richiamare alcune pubblicazioni che hanno indagato e approfondito vari aspetti del fenomeno nel periodo che segue la promulgazione della l. n. 71 del 2017.

Il volume *Violenza minorile, bullismo e cyberbullismo: gruppi formativi a mediazione tra psicologia e diritto*, (Albonetti, Ratti e Rossoni, 2020) affronta questa tematica integrando le prospettive psicologiche e giuridiche. Il libro si propone di rispondere a una crescente necessità formativa, mirata a integrare le conoscenze psicologiche e giuridiche, fondamentali per chi lavora con adolescenti in un contesto profondamente trasformato dalla rivoluzione tecnologica e dalla diffusione di Internet. Questo nuovo scenario ha mutato radicalmente i rischi associati ai comportamenti violenti tra i minorenni, richiedendo una preparazione adeguata per affrontare tali sfide. La prima parte del volume offre un'analisi delle caratteristiche generali dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, mentre le successive due sezioni si concentrano sulle tecniche formative. Queste ultime si avvalgono di un approccio integrato, che unisce elementi psicoeducativi e psicoanalitici, con un focus particolare sull'utilizzo della mediazione cinematografica nei gruppi di discussione. Il libro fornisce inoltre esempi pratici di progettazione di interventi, per sviluppare le competenze necessarie a chi lavora nell'ambito della formazione dei minorenni. Nella quarta parte, il testo approfondisce le questioni deontologiche legate all'attività dello psicologo scolastico, esaminando la cornice giuridica in cui si collocano gli interventi sanzionatori e di recupero nei confronti degli adolescenti che commettono reati, con particolare attenzione alla legge sul cyberbullismo. Viene inoltre analizzato in dettaglio il ruolo dei social network, che non solo espongono i minorenni a rischi concreti, ma possono anche trasformarli, talvolta inconsapevolmente, in vittime o autori di reati.

Merita segnalare anche *Il cyberbullismo come emergenza sociale: indicazioni per l'intervento alla luce della nuova normativa: focus monotematico* (Zanetti, Caravita, 2018), che illustra la normativa specifica in materia di cyberbullismo e presenta un quadro delle conseguenze

del cyberbullismo per le vittime, chiarendo alcuni dei meccanismi di rischio connessi a tale fenomeno e offrendo indicazioni per l'intervento. Più nel dettaglio, il primo contributo riporta i dati di una ricerca che ha interessato 959 studenti di età compresa tra gli 11 e i 15 anni e offre un ritratto della diffusione del cyberbullismo in Italia, per poi esaminare nel dettaglio la legge n. 71 del 2017, soprattutto in relazione alle ricadute educative della sua applicazione. Segue una rassegna di studi che analizzano le conseguenze che il cyberbullismo, in comparazione con il bullismo, produce sulle vittime. A chiusura del nucleo viene presentata una ricerca condotta su 206 adolescenti (14-17 anni), che ha investigato la compromissione del funzionamento morale nel cyberbullismo rispetto al bullismo. Gli studi indicano nella compromissione delle dimensioni morali (emozioni e cognizione morali) rilevanti fattori di rischio per il verificarsi del bullismo, ma ancora vi è la necessità di approfondire se e quali processi di funzionamento morale siano deficitari nel cyberbullismo, in comparazione al bullismo, al fine di sviluppare adeguati modelli *evidence based* d'intervento. Il contributo si chiude con alcune proposte operative per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo alla luce della nuova normativa.

Il libro *Cyberbullismo e traiettorie contemporanee della violenza: l'identità psicosociale tra realtà e virtualità* (Belacchi, Eusebio, 2018) mira invece a stimolare una riflessione critica sulle molteplici e complesse manifestazioni della violenza, con il cyberbullismo e la violenza di genere come esempi emblematici. Si propone come uno strumento utile per chiunque sia coinvolto, a vario titolo, nei settori educativo, didattico, socioculturale, della mediazione o della formazione. Il bullismo online rappresenta una delle forme contemporanee di violenza, attraverso cui gli individui causano sofferenza e infelicità ai propri simili. La motivazione che spinge a danneggiare gli altri, spesso inconsapevole, nasce da un desiderio di autoaffermazione mal indirizzato: si cerca di affermarsi a spese dell'altro, anziché costruire una relazione di mutuo rispetto. Sebbene il fenomeno si manifesti in diverse forme, il nucleo centrale dei contributi presentati in questo testo riguarda la formazione dell'identità psicosociale, esplorata nel fragile confine tra realtà e virtualità nelle interazioni interpersonali. Il bullismo online e la violenza vengono inoltre analizzati da una prospettiva di genere, considerando la disparità nei ruoli sociali come una questione di gestione del potere, che affonda le sue radici negli stereotipi collettivi e nelle rappresentazioni soggettive. L'approccio interdisciplinare alla materia integra riflessioni provenienti dalla filosofia, dalla giurisprudenza, dalla psicologia dello sviluppo, dalla psicoanalisi, dalla psicodinamica, dalla sociologia, dalle teorie dei media e dalle scienze della comunicazione. La prima parte del volume offre contributi teorici che analizzano le innovazioni introdotte dalla l. n. 71 del 2017, fondamentale per il contrasto al cyberbullismo mentre la seconda si concentra su esperienze concrete, provenienti soprattutto dal mondo scolastico e dalle comunicazioni di massa.

Rappresenta invece un utile approfondimento specialistico perché propone modelli concettuali e strumenti operativi per contrastare sul piano psicosocioeducativo e giuridico questo fenomeno online e offline così dilagante, il volume *Bulli, cyberbulli e vittime: dinamiche relazionali e azioni di prevenzione, responsabilità civili e risarcimento del danno* (Foschino Barbaro e Russo, 2019). Nella prima sezione del volume, dopo una panoramica storica delle definizioni di bullismo e cyberbullismo, viene analizzato il funzionamento psicologico di tutti i soggetti coinvolti nel fenomeno: gli autori, le vittime, gli spettatori e i vari contesti sociali, familiari e scolastici. Viene inoltre presentata una rassegna dei principali programmi

di prevenzione, metodologie educative e protocolli *evidence-based* per la presa in carico psicosociale e psicoterapeutica, destinati agli autori di bullismo, alle vittime e alle loro famiglie. La seconda parte del volume si concentra, invece, sulle responsabilità civili legate agli atti di bullismo e cyberbullismo, esplorando le implicazioni relative al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dalle vittime. Il volume si conclude con un'analisi approfondita delle normative nazionali e regionali attualmente in vigore, accompagnata dalle proposte di legge in fase di approvazione a livello territoriale.

Nel 2020, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha pubblicato una guida utile per i ragazzi, *Cyberbullismo: cos'è e come difendersi: guida per ragazzi sulla legge 71/2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*, che illustra i punti principali della l. n. 71 del 2017. Questo opuscolo mira a sensibilizzare i giovani sui pericoli del cyberbullismo e a spiegare come difendersi, sottolineando le responsabilità derivanti da atti di prevaricazione online e rappresenta un importante strumento educativo e informativo. La pubblicazione, destinata principalmente agli adolescenti, è strutturata per spiegare in maniera chiara e accessibile cos'è il cyberbullismo, come riconoscerlo, e quali azioni legali e pratiche si possono intraprendere per difendersi. Una delle principali finalità della guida è quella di illustrare la già citata l. n. 71 del 2017, la quale prevede interventi sia sul piano educativo che su quello legale, e la guida si propone di spiegare come la legge possa essere applicata a livello pratico, con consigli su come comportarsi in caso di episodi di cyberbullismo, come fare segnalazioni alle autorità competenti e come proteggere la propria identità online. Il documento affronta anche tematiche legate alla responsabilità digitale, incoraggiando i ragazzi a riflettere sul loro comportamento online e sulle conseguenze che possono derivare da un uso scorretto della rete, come il danneggiamento della reputazione altrui o il coinvolgimento in attività di prevaricazione. Uno degli aspetti più rilevanti di questa pubblicazione è che, oltre a fornire informazioni sulla legge, si concentra sul ruolo fondamentale che ogni ragazzo o ragazza può avere nella prevenzione del cyberbullismo, conoscendo i propri diritti e non restando indifferenti di fronte a episodi di bullismo online. La guida dell'Autorità garante si inserisce in un quadro più ampio di politiche educative e preventive, volte a supportare e responsabilizzare i giovani utenti della rete e a rafforzare la consapevolezza riguardo ai pericoli legati al cyberbullismo, ma anche sui diritti e sulle risorse legali e sociali disponibili per contrastarlo.

Si concentra invece sulle principali novità introdotte dalla l. n. 71 del 2017 l'articolo *Cyberbullismo: famiglia, scuola e servizi dopo la legge 71 del 2017* (Fontana, 2017), sottolineandone gli obiettivi educativi e le motivazioni che ne stanno alla base. Nel testo si evidenzia come la norma si sia proposta di creare una rete di protezione e responsabilizzazione, in grado di prevenire e affrontare gli effetti negativi di un uso improprio di internet.

Alla relazione tra cyberbullismo e *revenge porn* è invece dedicato il volume *Revenge porn e cyberbullismo* (Paladino, 2020), che esplora e mette in relazione i due fenomeni, due forme moderne di prevaricazione che sono emerse con l'espansione delle relazioni online, alimentate dall'uso dei sistemi telematici nel cyberspazio. La prima parte del volume si concentra sul *revenge porn*, una forma di violenza online che coinvolge la diffusione non consensuale di immagini o video sessualmente espliciti, solitamente realizzati durante una relazione intima, con l'intento di vendicarsi di una persona, solitamente un ex partner. Viene

sottolineata l'importanza della non consensualità nella diffusione del materiale intimo come elemento centrale del fenomeno e sono analizzate le potenziali conseguenze di tale pratica, enfatizzando l'urgenza di attuare strategie di prevenzione per contrastarla efficacemente. Questo fenomeno ha acquisito grande visibilità con la diffusione delle tecnologie digitali e dei social media, che hanno reso facile la condivisione di contenuti intimi senza il consenso della persona ritratta. Spesso, il *revenge porn* viene utilizzato come strumento di manipolazione, umiliazione o controllo, e può avere gravi conseguenze psicologiche, sociali e professionali per le vittime. Sebbene la legislazione in molti Paesi stia cercando di affrontare il problema, il *revenge porn* rimane un fenomeno difficile da contrastare, poiché si nutre della rapida circolazione delle informazioni e della difficoltà di rimuovere contenuti da internet. La seconda parte del libro offre una panoramica sul cyberbullismo, descrivendone le caratteristiche principali, gli strumenti utilizzati dai cyberbulli e le sue conseguenze. Viene approfondita l'analisi psicologica dei soggetti coinvolti, delineando i profili dei bulli, delle vittime e degli spettatori, e vengono proposte linee di intervento per fronteggiare il fenomeno. Infine, la terza parte del testo affronta gli aspetti giuridici e normativi relativi a questi due fenomeni, con un focus particolare sull'Ammonimento del questore, una risorsa giuridica per affrontare i casi di violenza online. Il libro si rivolge a professionisti che si trovano ad affrontare il *revenge porn* e il cyberbullismo in ambito clinico, educativo e giudiziario, come psicologi, insegnanti, assistenti sociali, educatori e avvocati, oltre a tutti coloro che sono interessati a comprendere meglio questi fenomeni.

Di notevole interesse è anche il contributo *I fattori associati alla cyber-vittimizzazione delle adolescenti: uno studio sui dati Health Behaviour in School-Aged Children della regione Lombardia* (Perasso, Barone e Gruppo Regionale HBSC Lombardia, 2021). Nel periodo adolescenziale, le ragazze sono maggiormente esposte al cyberbullismo rispetto ai ragazzi. Lo studio presentato si propone di esaminare i fattori che si associano alla probabilità di subire cyber-vittimizzazione in un campione di adolescenti femmine (n. 1535, età media pari a 13,74), a cui è stato somministrato il protocollo *Health Behaviour in School Aged Children* (HBSC, 2014). I risultati evidenziano che la frequenza di sintomi di malessere psicofisico, il bullismo subito, l'uso dei social network, il tipo di connessione tramite smartphone e il peso percepito sono tutti fattori positivamente correlati alla cyber-vittimizzazione. Al contrario, è emersa una correlazione negativa tra il peso effettivo e il rischio di cyber-vittimizzazione.

Si concentra invece su un aspetto molto specifico del fenomeno, l'articolo *La relazione tra bullismo, cyberbullismo e problematiche alimentari in infanzia e adolescenza: una rassegna della letteratura internazionale* (Biolcati, Ambrosini, Lolli e Parmeggiani, 2022) che ha come obiettivo quello di fornire un approfondimento del tema attraverso la sistematizzazione dei principali contributi della letteratura internazionale che si focalizzano sulla relazione tra problemi alimentari e bullismo/cyberbullismo. La relazione tra esperienze di prevaricazione tra pari e sintomi alimentari è ancora poco esplorata. L'obiettivo di questa Rassegna è offrire un'analisi approfondita del tema, sistematizzando i principali contributi della letteratura internazionale che esaminano il legame tra problematiche alimentari e bullismo/cyberbullismo. Una revisione degli studi pubblicati nelle principali banche dati (PsychINFO, Scopus, Web of Science e PubMed) ha identificato 41 articoli idonei. La sintesi narrativa dei risultati mostra un consenso generale sul fatto che il bullismo e il cyberbullismo rappresentino fattori di rischio per lo sviluppo di sintomi alimentari in età infantile e adolescenziale, influenzati da diverse variabili mediatrici e moderatrici. Tuttavia,

le evidenze disponibili sono meno concordi riguardo alla persistenza di questa associazione nel tempo. La rassegna mette in luce anche alcuni limiti nella ricerca attuale e suggerisce possibili direzioni per future indagini.

Tra le pubblicazioni più recenti merita segnalare *Navigare senza bussola: riconoscere e prevenire i rischi online per bambini/e e adolescenti* (WeWorld, 2023) che offre un'analisi approfondita dei rischi e degli abusi online che coinvolgono bambini, bambine e adolescenti, evidenziando le diverse modalità con cui tali soggetti possono essere vittime di violenze digitali sia da parte di adulti che di coetanei. In particolare, vengono esplorati i molteplici scenari in cui i minorenni si trovano a essere esposti a comportamenti predatori o vessatori online, con un focus specifico sulle implicazioni di queste esperienze sulla loro sicurezza e benessere. L'analisi comprende anche le dinamiche relazionali e sociali che si sviluppano all'interno di contesti digitali, esplorando come l'interazione con altre persone, in particolare coetanei, possa contribuire a incrementare il rischio di danni psicologici e fisici. Il report si concentra inoltre sugli effetti a lungo termine che un uso inconsapevole o mal gestito del web potrebbe avere sullo sviluppo psicosociale dei minorenni, mettendo in luce come l'esposizione a contenuti dannosi o violenti, nonché la partecipazione a comportamenti online negativi, possano influenzare la loro crescita emotiva e cognitiva. L'uso eccessivo di dispositivi digitali e la dipendenza dai social media sono esaminati come fattori che possono alterare negativamente il benessere mentale dei giovani, causando ansia, depressione, disturbi dell'autostima e difficoltà nelle relazioni interpersonali nel mondo offline. Inoltre, si analizzano le implicazioni per la salute mentale derivanti dall'isolamento sociale e dalla difficoltà nel distinguere il confine tra il mondo virtuale e quello reale. Il report esplora anche la mancanza di consapevolezza e di educazione digitale tra i minorenni, spesso non in grado di comprendere appieno i rischi a cui sono esposti quando interagiscono online. Viene posto l'accento sull'importanza di un intervento educativo mirato, che coinvolga famiglie, scuole e istituzioni, per promuovere un uso sicuro e consapevole della rete. L'obiettivo finale è quello di delineare strategie di prevenzione e intervento che possano ridurre i rischi associati all'abuso online, supportando i minorenni nel costruire una sana relazione con la tecnologia e proteggendo la loro salute mentale e il loro sviluppo futuro.

Di grandi rilievo è, inoltre, la pubblicazione *Cyberbullismo: impara a conoscerlo: luci e ombre di una generazione interconnessa: guida per genitori e adulti di riferimento* (Dipartimento per le politiche della famiglia, 2024). La Guida si propone come uno strumento di supporto per le famiglie, aiutandole a comprendere il fenomeno del cyberbullismo e a orientarsi riguardo alle sue conseguenze sul benessere psicofisico dei figli. Inoltre, offre informazioni utili sul quadro normativo che regola questo tema. Presentata durante l'edizione 2024 del *Safer internet day*, evento organizzato dal Ministero dell'istruzione e del merito, coordinatore del *Safer internet centre* - Generazioni connesse, la guida si inserisce in un contesto di riflessione condivisa sul ruolo delle famiglie e dei genitori nel promuovere un uso consapevole delle tecnologie digitali tra i giovani. L'occasione rappresenta un'opportunità per sensibilizzare sull'importanza di un utilizzo positivo e responsabile della rete, nonché per prevenire e contrastare i rischi che i minorenni possono incontrare durante le loro attività online.

CONCLUSIONI

I contributi segnalati sono solo alcuni tra quelli che, in seguito alla l. n. 71 del 2017 hanno trattato e analizzato il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue complesse e molteplici sfaccettature e, in conclusione, questi lavori sottolineano la necessità costante di continuare ad affrontare il cyberbullismo (e, va da sé, il bullismo nella vita offline) con una prospettiva e un approccio multidisciplinari, integrando conoscenze psicologiche, giuridiche e sociali per sviluppare strategie efficaci di prevenzione e intervento. La sensibilizzazione, l'educazione digitale e il sostegno psicologico sono fondamentali per ridurre l'incidenza di questi fenomeni e per aiutare i minorenni a navigare in un mondo sempre più interconnesso in modo sicuro e consapevole. In definitiva, il cambiamento è possibile continuando a investire nel benessere dei bambini e dei ragazzi affinché si possa costruire una società migliore, nella quale il rispetto reciproco e l'assenza di ogni forma di violenza siano i principi guida.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Albonetti, S., Ratti, M.M. e Rossoni, L. (a cura di) (2020). *Violenza minorile, bullismo e cyberbullismo: gruppi formativi a mediazione tra psicologia e diritto*. Milano, Franco Angeli.

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2020). *Cyberbullismo: cos'è e come difendersi: guida per ragazzi sulla legge 71/2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*. Roma: AGIA. <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-03/cyberbullismo-cosa-come-difendersi.pdf>

Belacchi, C., Eusebio, M. G. (a cura di) (2018). *Cyberbullismo e traiettorie contemporanee della violenza: l'identità psicosociale tra realtà e virtualità*. Milano, Fanco Angeli.

Biolcati, R., Ambrosini, F., Lolli, V. *et al.* (2022). La relazione tra bullismo, cyberbullismo e problematiche alimentari in infanzia e adolescenza: una rassegna della letteratura internazionale. *Psicologia clinica dello sviluppo*, a. 26., n. (ago. 2022), p. 183-226.

Dipartimento per le politiche della famiglia. (2024). *Cyberbullismo: impara a conoscerlo: luci e ombre di una generazione interconnessa: guida per genitori e adulti di riferimento*. Firenze, Istituto degli Innocenti. <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/disponibile-la-guida-per-genitori-e-adulti-di-riferimento-luci-e-ombre-di-una-generazione-interconnessa-cyberbullismo-impara-a-conoscerlo/b>

Fontana, M. P. (2017). *Cyberbullismo: famiglia, scuola e servizi dopo la legge 71 del 2017. Questione e giustizia*. https://www.questionegiustizia.it/articolo/cyberbullismo_scuola_famiglia-e-servizi-dopo-la-legge-71-del-2017_20-12-2017.php

Foschino Barbaro, M.G., Russo, P. (2019). *Bulli, cyberbulli e vittime: dinamiche relazionali e azioni di prevenzione, responsabilità civili e risarcimento del danno*. Milano, Franco Angeli.

Paladino, A. (2020). *Revenge porn e cyberbullismo*. Roma, Alpes Italia.

Perasso, G., Barone, L. e Gruppo Regionale HBSC Lombardia. (2021). I fattori associati alla cyber-vittimizzazione delle adolescenti: uno studio sui dati Health Behaviour in School-Aged Children della regione Lombardia. *Psicologia clinica dello sviluppo*, a. 25., n. 1, p. 31-50.

WeWorld. (2023). *Navigare senza bussola: riconoscere e prevenire i rischi online per bambini/e e adolescenti*. Milano, WeWorld. <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/navigare-senza-bussola>

Zanetti, M. A. e Caravita, S.C.S. (a cura di) (2018). *Il cyberbullismo come emergenza sociale: indicazioni per l'intervento alla luce della nuova normativa: focus monotematico. Maltrattamento e abuso all'infanzia*. Vol. 20, n. 1, p. 7-66.

PER- CORSO FILMO- GRAFI- CO

PERCORSO TEMATICO IL CYBERBULLISMO

PERCORSO FILMOGRAFICO

*Percorso filmografico sul cyberbullismo di Joseph Moyersoen**

* Consulente dell'Istituto degli Innocenti, docente del modulo "Infanzia e adolescenza nella 'settimana arte'", Master di I livello, "Tutela, diritti e protezione dei minori", Università di Ferrara

"Mentre scrivevo, ho più volte pensato a quanto poco sarebbe bastato, da parte di ognuna delle persone accanto ad Andrea, per cambiare il corso della sua storia. E a quante volte una nostra parola potrebbe cambiare il corso della storia di chi ci sta accanto."¹

Il cyberbullismo, richiamando quanto declinato nel percorso bibliografico di questo numero, è definito dalla legge 29 maggio 2017 n. 71 come "ogni atto di violenza intenzionale e ripetuta perpetrato tramite mezzi elettronici, mirato a danneggiare un'altra persona". Si tratta di una forma di bullismo che si è sviluppata negli ultimi vent'anni, con sempre crescente rilevanza, soprattutto tra bambine, bambini, ragazze e ragazzi, grazie all'avvento dei social media e delle tecnologie digitali. Per far fronte a questo fenomeno, che può avere conseguenze devastanti nella vita dei singoli soggetti in età evolutiva, in Italia si è agito su più fronti: attraverso leggi e politiche di contrasto, programmi di sensibilizzazione come il CNAC - Centro Nazionale Anti Cyber-Bullismo, istituto di protezione e prevenzione, completamente gratuito, contro l'uso illecito della rete – e istituendo il 7 febbraio la giornata nazionale

¹ Dalla prefazione di Roberto Proia, produttore e sceneggiatore di "Il ragazzo dai pantaloni rosa", Ciro Cacciola e Maria Francesca Rubino, "Il ragazzi da pantaloni rosa", tratto dalla sceneggiatura di Roberto Proia, Grausedizioni, Napoli, 2024.

contro il Bullismo e i Cyberbullismo, data scelta in concomitanza col "Safer Internet Day" (Giornata per una Rete più Sicura), ricorrenza a sua volta istituita nel 2004 dall'Unione europea per sensibilizzare su un corretto utilizzo della rete.

CYBERBULLISMO NELLE FICTION E DOCUMENTARI

Per affrontare il cyberbullismo, il mondo del cinema ha realizzato diverse pellicole che esplorano le sue dinamiche, sensibilizzando il pubblico e offrendo spunti di riflessione. Le pellicole che hanno affrontato questo fenomeno sono concentrate negli ultimi quindici anni, con una produzione mondiale inizialmente molto scarsa e incentrata più sugli aspetti di dipendenza da internet che su quelli legati alle complesse modalità di aggressioni agite tramite smartphone, internet e i social network², che è diventata via via più consistente soprattutto negli USA, che ha trovato distribuzione anche oltre oceano e nel nostro Paese, sia nei circuiti cinematografici che nelle piattaforme in streaming. Le pellicole di fiction sul cyberbullismo utilizzano i generi principali: commedia, dramma e horror, con trame simili, in cui l'attenzione è focalizzata generalmente sulla vittima, sulle proprie difficoltà e su come vive le aggressioni subite online, e sulle vie di riscatto, spesso con l'aiuto di terzi. Ad esse sono affiancate pellicole di documentari, che invece riproducono fatti realmente accaduti, con materiale raccolto, ad esempio interviste ai protagonisti, ossia alle vittime e a volte anche ai loro carnefici.

Una delle primissime pellicole di produzione europea incentrata sul bullismo che ha toccato il tema del cyberbullismo, è "Ben X" (2007) del regista e sceneggiatore Nic Balthazar, presentato in concorso al 58° Festival di Berlino (2008). Ben (Greg Timmermans) è un adolescente che vive in una città delle Fiandre, Belgio, e che è costantemente vittima di atti di bullismo perpetrati dai suoi compagni di scuola. Per Ben, l'unica via di fuga dalla sua amara quotidianità è Archlord, videogioco online basato sui giochi di ruolo di ambientazione fantasy e costumi medievali, in cui è riuscito a raggiungere un altissimo livello con il suo alter ego "Ben X", personaggio tutt'altro che *nerd*, timido e introverso come Ben, bensì sicuro di sé e coraggioso. Grazie a questo videogioco online, Ben inizia a comunicare con un'altra giocatrice che si fa chiamare "Scarlite" (Laura Verlinden) e a invaghirsi di lei.

Una mattina durante l'intervallo a scuola, Ben subisce uno degli atti di bullismo peggiori. Il solito gruppo di bulli lo costringe a salire sulla cattedra e gli tira giù pantaloni e mutande, mentre gli altri compagni di classe, invece di aiutarlo, si divertono filmando la scena coi loro cellulari. Ben, che subisce l'ennesimo atto con la solita rassegnazione, preso da un momento di rabbia, prende una sedia e la lancia contro un vetro dell'aula, rompendolo. Mandato in presidenza per chiarire l'accaduto, Ben, ancora agitato, non riesce a raccontare nulla, anche a causa della sindrome di Asperger, un disordine pervasivo dello sviluppo imparentato con l'autismo di cui è affetto, che gli causa grandi difficoltà nelle relazioni sociali. Le riprese dei cellulari vengono diffuse sulla rete e sui social network, amplificando l'umiliazione del ragazzo, vittima di ulteriori angherie dei bulli, che vogliono così assicurarsi che mantenga il silenzio su quanto gli hanno fatto.

² Cfr. Rassegna filmografica su cyberbullismo, n. 4 del 2013.

Ben, frustrato e insoddisfatto, è tentato di lasciare anche il mondo virtuale, comunicando a Scarlite di voler "finire il gioco". Quest'ultima, incredula, gli risponde che fintanto che ci sarà lei, la sua "garitrice", per lui non ci potrà essere la fine del gioco, e gli dà un appuntamento nella vita reale, in stazione. Ben si presenta all'appuntamento, ma non ha il coraggio di farsi avanti, e quindi Scarlite se ne torna in treno verso casa. Ma Ben ci ripensa, la segue sul treno e le siede accanto, combattuto tra paura ed eccitazione, senza riuscire a rivolgerle la parola. Il treno ferma a Bruxelles, Ben scende dal treno e, mentre tenta di farla finita buttandosi sui binari al passaggio di un treno in corsa, viene spinto via proprio da Scarlite. Poco dopo in un bar, la ragazza gli dice che può sempre scegliere tra il mollare e togliersi la vita oppure vendicarsi e lottare come faceva "Ben X" nel videogioco.

Allora Ben escogita un piano, con l'aiuto dei suoi genitori, si fa filmare mentre si tuffa dal traghetto per suicidarsi. Al funerale, cui sono presenti anche tutti i suoi compagni di scuola e i suoi professori, viene proiettato un filmato in cui Ben chiarisce le ragioni del suo gesto estremo e che si chiude con le immagini dell'ultima umiliazione subita quel giorno a scuola durante l'intervallo, mostrando con l'inquadratura che passa dal primo piano al campo totale, rendendo visibili tutti i compagni di classe mentre lo deridono. In quel preciso istante, Ben esce allo scoperto, di fronte all'incredulità generale, e finalmente ha il coraggio di denunciare pubblicamente quello che ha subito.

Stacco e cambio di scena, troviamo Ben insieme alla madre, al fratello e a Scarlite, in un maneggio in campagna, mentre l'istruttore di equitazione gli spiega come si deve comportare con un vero cavallo, diverso da quello cavalcato virtualmente nel videogioco, dicendogli una frase illuminante: "Per poterti sentire bene devi imparare a sentirlo". E così fa Ben, accarezza delicatamente l'animale e finalmente si sente soddisfatto e felice.

Il titolo "Ben X", non a caso può essere pronunciato in modo da ricordare l'espressione fiamminga "Benniks", ovvero "non valgo nulla". La tecnica un po' da videoclip utilizzata da Balthazar, dotato di vivacità narrativa, è quella di far immedesimare il pubblico nel punto di vista del protagonista, anche voce narrante, e di utilizzare la struttura del videogioco, con la sua tipica aggressività, anche nella costruzione di diverse sequenze, offrendone un ritratto bruciante e nervoso, e riuscendo a dimostrare la capacità di raccontare il disagio giovanile. L'atto di cyberbullismo, costituito dalla diffusione online del filmato, è enfatizzato dalla successione e degenerazione di eventi, rendendolo ancora più credibile. Il protagonista riesce con la propria fisicità a rendere bene la sensazione della propria impotenza e disperazione di fronte alle angherie subite, così come sono efficaci le interviste a compagni e familiari, che interrompono il piano narrativo principale "reale" e quello non secondario e ossessivo "virtuale", distraendo e sviando lo spettatore. Sicuramente meno riuscita è la costruzione del gesto estremo in una modalità "creativa" del suicidio, via di mezzo tra l'omicidio e il suicidio disperato e distruttivo.

La seconda pellicola che si reputa interessante citare sul cyberbullismo, è il documentario USA "Audrie & Daisy" (2016), di Bonni Cohen e Jon Shenk, presentato al Sundance Film Festival e distribuito su una piattaforma in streaming; l'opera racconta le storie di tre studentesse delle superiori di piccole città della provincia americana, Audrie Pott di Saratoga, California, Daisy Coleman e Paige Barnett di Maryville, Missouri, tutte e tre rimaste vittime di violenze sessuali perpetrate da alcuni ragazzi che loro consideravano amici durante una festa, in

stato di pesante intossicazione da alcol. All'epoca delle rispettive aggressioni, Audrie aveva 15 anni, Daisy aveva 14 anni, e Paige ne aveva 13, successivamente a queste aggressioni, sia le ragazze che le loro famiglie, sono state vittime di atti di cyberbullismo e di minacce.

Il documentario, partendo dalle violenze subite dalle ragazze, ne ha seguito gli accadimenti successivi, attraverso i social media, le indagini di polizia e di una giustizia che faticava a processare e a condannare i colpevoli. Mentre la città, gli amici e i compagni di scuola si sono rivoltati contro le vittime, affermando che "se l'erano cercata", compromettendo la loro reputazione per sempre, accusandole per il loro comportamento (essersi ubriacate a una festa), del quale i coetanei maschi si erano approfittati. I due registi Bonni Cohen e Jon Shank, coppia nella vita con figli adolescenti, erano stati colpiti dal ruolo dei social media nella vita degli adolescenti e dalla storia di Daisy, considerata una versione moderna de "La lettera scarlatta". Per oltre due anni, i registi hanno ripreso Daisy e i membri della sua famiglia mentre affrontavano sia il trauma della violenza sessuale subita dalla ragazza, che la bigotta e a tratti spietata reazione della loro comunità. Nell'opera sono ripresi anche lo Sceriffo, Darren White, e il Sindaco, Jim Fall, della città di Maryville, che in una conversazione così si erano espressi: "Le ragazze hanno altrettanta colpevolezza" in casi come quello di Daisy.

Daisy e Paige denunciarono quanto subito nel gennaio 2012, il ragazzo di 17 anni fu arrestato per lo stupro e l'aggressione sessuale di Daisy. Un ragazzo di 15 anni fu accusato di aver fatto lo stesso con l'amica tredicenne di Daisy e un terzo ragazzo ammise di aver registrato, con il cellulare, la presunta aggressione di Paige. Nel 2013 il Procuratore della Contea ritirò le accuse di reato contro il primo ragazzo, che era imparentato con un ex politico influente; in seguito egli abbandonò anche l'accusa di sfruttamento sessuale contro il terzo ragazzo. La cittadina di Maryville si divise in due, coloro che volevano giustizia per Daisy e coloro che credevano che la ragazza fosse una bugiarda. Nel 2014, a seguito dell'intervento di un Procuratore speciale, il primo ragazzo si dichiarò colpevole e i quattro mesi di prigione furono convertiti in due anni di libertà vigilata.

Audrie si è suicidata nove giorni dopo l'aggressione sessuale. Daisy ha continuato la battaglia contro il trauma subito e contro la depressione, fondando "SafeBAE" ("Before Anyone Else", "Prima di Chiunque Altro", associazione non-profit finalizzata a sensibilizzare, contrastare e fermare le violenze sessuali nelle scuole), fino al 4 agosto 2020, quando si è a sua volta suicidata all'età di 23 anni, seguita, quattro mesi dopo, dalla madre Melinda che, alla perdita della figlia ha scritto: "Mia figlia Catherine Daisy Coleman si è suicidata stasera. Se avete visto dei messaggi e dei post folli è perché ho chiamato la polizia per controllarla. Era la mia migliore amica e una figlia fantastica. Penso che dovesse far sembrare come se potessi vivere senza di lei. Non posso. Vorrei essere riuscita a toglierle il dolore che provava! Non si è mai ristabilita dopo quello che le hanno fatto quei ragazzi e semplicemente non è giusto. La mia bambina se ne è andata".

Di forte impatto emotivo, accompagnata dal brano "Flicker" appositamente composto da Tori Amos, questa pellicola è stata girata con la classica tecnica documentaristica, utilizzando materiale raccolto all'epoca dei fatti e materiale ripreso successivamente dagli stessi registi. Si esamina il fenomeno della violenza sessuale tra gli adolescenti, il ruolo dei social media e l'impatto del cyberbullismo direttamente dal punto di vista delle vittime,

di cui si segue l'evoluzione per quanto riguarda Daisy, ma riportando anche il punto di vista dei loro aggressori, grazie alle interviste concesse in base ai termini di un accordo risolutivo dei casi giudiziari. Le vittime e le loro famiglie si ribellano alla cultura del silenzio, e lo spettatore è spinto a riflettere sulle dinamiche della verità, del potere, del ricordo e del trauma, senza tralasciare un sistema giudiziario che fatica a perseguire gli autori di questi reati, in una società incerta e divisa sui diritti delle vittime, che rifiuta ancora di credere che tali episodi possano accadere.

Infine, un'opera da poco realizzata in Italia, "Il ragazzo dai pantaloni rosa" (2024) di Margherita Ferri. Racconta la vera storia di Andrea Spezzacatena (Samuele Carrino), adolescente che vive a Roma con i genitori e il fratello minore. Andrea è timido, sensibile e possiede doti canore, da cui l'invito a partecipare alle prove di un coro papale in cui è poi ammesso. È qui che conosce e resta colpito da Christian (Andrea Arru), ragazzo bocciato con cui condivide la terza media dall'inizio dell'anno scolastico. In classe c'è anche Sara (Sara Ciocca), con cui Andrea fa amicizia, così come con Christian, aiutandolo nello studio. Ma poiché tra i due solo Andrea è selezionato per un'esibizione canora per il Papa, Christian prende le distanze da lui, e Andrea resta disorientato, visto che nel frattempo i suoi genitori gli comunicano la loro intenzione di divorziare. Una duplice perdita che gli ha portato via i suoi punti di riferimento, e che lo fa sentire come se ora debba camminare sulle sabbie mobili.

Christian sembra allora riavvicinarsi ad Andrea, che si confida raccontando di aver bagnato il letto nel sonno, a causa di quanto gli è accaduto. Purtroppo Christian, invece di mantenere il segreto ne parla ai compagni, e quanto Andrea entra in classe si ritrova riprodotto sulla lavagna con il letto bagnato e con tutta la classe che lo sta deridendo.

L'anno successivo, alla prima superiore, Andrea teme di dover essere di nuovo in classe con Sara e con Christian, che pare nuovamente comportarsi da amico. Un giorno Teresa (Claudia Pandolfi), la madre di Andrea, gli regala un paio di pantaloni rossi che, dopo il lavaggio in lavatrice, diventano rosa. Andrea non esita ad indossarli, diventando vittima di prese in gire dai suoi compagni.

A San Valentino, Andrea organizza un'uscita con Sara, con cui ci prova dichiarandole il suo amore, ma la ragazza gli risponde che non prova lo stesso sentimento, da cui una discussione con la rottura della loro amicizia. Andrea allora, nonostante fosse stato messo in guardia da Sara, riprende a uscire con Christian e il suo gruppo, e per la festa di fine anno, Christian propone ad Andrea di partecipare a uno scherzo con lui e i suoi amici, consistente nel fare irruzione al ballo travestiti "da prostitute". Andrea si presenta all'evento truccato e in abiti femminili, ma invece di trovare Christian e il suo gruppo travestiti allo stesso modo, viene da questi aggredito in bagno, trascinato e umiliato davanti a tutti.

La situazione precipita ulteriormente quando, durante l'estate, Andrea sempre più chiuso in sé stesso, scopre che i compagni di classe hanno aperto un gruppo Facebook esclusivamente per deriderlo e insultarlo per i suoi comportamenti "diversi" e per quella che loro consideravano la sua omosessualità. Alla ripresa delle superiori, Andrea si presenta a scuola con le unghie smaltate e si azzuffa con Christian, accusandolo di averlo gettato nella gogna mediatica. Oramai rassegnato all'idea di dover subire per il resto degli anni delle superiori le angherie e le violenze dei compagni, Andrea decide di togliersi la vita pochi giorni dopo aver compiuto quindici anni, senza lasciare nessun indizio sulle cause

del suo gesto estremo. Prima di compiere quindici anni, decide di riconciliarsi con Sara e di festeggiare alle gieste con la sua famiglia il suo ultimo compleanno.

Dopo la morte del figlio e distrutta dal dolore, Teresa decide di scrivere un libro intitolato "Andrea: oltre il pantalone rosa", che dedica a entrambi i suoi figli. Nel libro, viene rivelato che dopo il suicidio di Andrea, Teresa è entrata nell'account Facebook del figlio, scoprendo il cyberbullismo e gli attacchi omofobi che aveva subito e che lo aveva spinto a togliersi la vita, e di cui lei ne era stata finora all'oscuro. La donna ha poi iniziato a dedicare la sua vita a sensibilizzare i giovani sui pericoli del bullismo via internet e social media. Fra i titoli di coda, compare questa frase di Teresa Manes, madre di Andrea, "Con mio figlio ho fatto tanti errori, permettergli di indossare quei pantaloni rosa non è tra questi".

L'opera – che contiene citazioni da Truffaut, De Palma, Lynch e Harry Potter – nasce direttamente dall'esperienza di Teresa Manes nelle scuole con i ragazzi per contrastare bullismo e cyberbullismo che, col figlio Andrea, rappresenta la libertà di esprimersi e di esprimere la propria identità. Teresa ha portato avanti una battaglia in favore di una consapevolezza tra i più giovani che aiuti ad evitare che tragedie come quelle di suo figlio si ripetano di nuovo.

"Il ragazzo dai pantaloni rosa" ha puntato sulle scuole e sul pubblico più giovane, è stato presentato all'interno di Alice nella città 2024, rassegna della Festa del cinema di Roma dedicata ai ragazzi, anche tenuto conto della cifra stilistica vicina al "teen drama", visti gli strumenti espressivi utilizzati un po' timidi e trattenuti. Dotato di una struttura molto semplice, in cui le emozioni sono recitate, dette, scritte, ma non sono mai mostrate fino in fondo, dove la divisione dei personaggi è netta, dove il melodramma è facilmente leggibile senza che il pubblico sia destabilizzato: eppure non è un film manipolatore, ma al contrario è sincero e diretto, didattico ma non didascalico.

Durante la proiezione poi interrotta alla Festa del cinema di Roma, alcuni studenti hanno reagito con fischi e sfottò, così come a Treviso, alcuni genitori hanno provato a fermare la proiezione del film a scuola ritenendolo inadatto. Sono episodi che fanno capire quanto lavoro ci sia da fare, per educare adulti e giovani rispetto a questi temi.

FILMOGRAFIA³

Ben X, Nic Balthazar, Belgio e Olanda, 2007

Chatroom (I segreti della mente), Hideo Nakata, UK, 2010

Trust, David Schwimmer, USA, 2010

Cyberbully (Cyberbully - Pettegolezzi Online), Charles Binamé, USA, 2011

Sala samobójców (Suicide Room; La stanza dei suicidi), Jan Komasa, Polonia, 2011

Disconnect, Henry Alex Rubin, USA, 2012

Sexting in Suburbia (La rete non dimentica), John Stimpson, USA, 2012

Gli ultimi della classe, Guido Milani, Italia, 2013

The Dirties, Matt Johnson, Canada, 2013

#chicagoGirl: The Social Network Takes on a Dictator, Joe Piscatella, Siria e USA, 2013

Unfriended, Levan Gabriadze, USA, 2014

A Girl Like Her, Amy S. Weber, USA, 2015

Audrie e Daisy, Bonni Cohen, Jon Shenk, USA, 2016

Bullied to Death Giovanni Coda, Italia e USA, 2016

Friend Request (La morte ha il tuo profilo), Simon Verhoeven, Germania, 2016

Infernet, Giuselle Ferlito, Italia, 2016

Nerve", Henry Joost e Ariel Schulman, USA, 2016

Don't Hang Up, Damien Macé, Alexis Wajsbrot, USA, 2017

Like.Share.Follow, Glenn Gers, USA, 2017

To the Bone (Fino all'osso), Marti Noxon, USA, 2017

Rincoman, cortometraggio di Marco Di Gerlando e Ludovica Gibelli, Italia, 2017

The Circle, James Adam Ponsoldt, USA ed Emirati Arabi Uniti, 2017

Eighth Grade (Eighth Grade - Terza media), Bo Burnham, USA, 2018

La stanza, cortometraggio di Giuseppe Alessio Nuzzo, Italia, 2020

Dolcissime, Francesco Ghiaccio, Italia, 2019

Tra le stelle e il mare - Ritorno a Pietrarubbia, Guido Milani, Italia, 2019

Pensaci Giako!, cortometraggio dei ragazzi di piazza Sacco, Italia, 2023

Senza rete, cortometraggio di Marco Speroni, Italia, 2023

Il ragazzo dai pantaloni rosa, Margherita Ferri, Italia, 2024

Neve, Simone Riccioni, Italia, 2024

³ Breve nota di accompagnamento alla lettura della filmografia, costituita essenzialmente da lungometraggio, con alcuni cortometraggi identificati come tali e ritenuti di particolare interesse. Oltre ai dati principali (regista, Paese/ Paesi e anno di produzione), si è ritenuto più corretto inserire il titolo originale, con indicato tra parentesi il titolo utilizzato nella versione italiana. Le ragioni sono molteplici, in particolare per rendere omaggio alla scelta registica, nonché per evidenziare come, nella maggior parte dei casi, la traduzione italiana si discosti totalmente, e a torto, dal titolo originale. Se si viaggia e si prova l'esperienza di visionare una pellicola al cinema, che consiglio vivamente, si troverà quasi sempre un'opera proiettata nella sua lingua originale e con i sottotitoli della lingua del Paese in cui ci si trova, qualora diversa da quella originale; in ogni caso, il titolo della pellicola sarà quasi sempre quello originale. Buona lettura e buon cinema a tutti.

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

